



Bluff o crisi? Letta vuole scoprire subito le carte

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Venerdì il banco di prova del decreto sull'Iva Il premier dagli Usa ribadisce: «Andiamo avanti, adesso l'Italia è più affidabile»

L'ultima uscita di Berlusconi ha colto di sorpresa Enrico Letta ed è giunta assolutamente inaspettata nel bel mezzo di una giornata di «trattative produttive» tra i ministri Pdl e quelli del Pd, i cui echi rimbalzavano negli Stati Uniti. Solo una «preoccupante pantomima» l'accelerazione del Cavaliere? Dalle parti del governo c'è chi la definisce così. Non che si sottovaluti l'impatto delle dimissioni di senatori e deputati Pdl. Ma di preannuncio - appunto - si tratta. Perché «dal punto di vista concreto», tra l'altro, «Costituzione alla mano è impercorribile la strada che viene ventilata». Casomai venissero presentate e accolte dal Parlamento, infatti, «le dimissioni di un senatore o di un deputato determinerebbero la sua sostituzione con il primo dei non eletti». Chiaro, naturalmente, che il segnale di Berlusconi è prettamente politico. Ma può essere letto come «il gesto disperato» di chi è stretto nell'angolo. Di chi dovrà dire, tra l'altro, «sì» o «no» al patto di maggioranza che chiede Letta in vista della legge di stabilità.

La scelta di surriscaldare il clima come risposta a Palazzo Chigi e al Quirinale che chiedono impegni vincolanti fino al 2014? Le rassicurazioni sulla continuità di governo che Alfano avrebbe dato a Letta e a Napolitano avrebbero innervosito il Cavaliere perché «scavalcato». Sta di fatto che ieri, mentre rimbalzavano sulle agenzie di stampa gli annunci di guerra in vista dell'assemblea dei parlamentari Pdl, il ministro Franceschini discuteva con il vice premier e con altri esponenti del governo azzurri, e del Pd, intorno al decreto legge che il governo dovrà varare venerdì prossimo per bloccare l'aumento dell'Iva, rifinanziare le missioni all'estero e, soprattutto, far rientrare quello 0,1% in più dentro il limite del 3% del rapporto deficit-Pil. Obiettivo indispensabile per placare le preoccupazioni della Commissione europea.

Le coperture sono state trovate - spiegano ambienti di governo - ma «po-

...

Il governo non intende dare argomenti a chi in Europa minaccia nuove procedure d'infrazione

trebbero risultare indigeste sia al Pd che al Pdl». Il punto è che nessuno tra i ministri di Berlusconi si è alzato dal tavolo dicendo «aspettiamo l'assemblea dei nostri parlamentari perché siamo alla vigilia della crisi». Letta non intende dare argomenti a chi in Europa minaccia una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia.

L'obiettivo è quello di «neutralizzare immediatamente il pericolo sfioramento» per aprire «margini di movimento» per la crescita alla legge di stabilità che dovrà essere varata dal Consiglio dei ministri entro il 15 ottobre.

«Se Bruxelles otterrà sufficienti garanzie dalle misure che verranno inserite nel decreto di venerdì, e riterrà concreta la volontà dell'Italia di rispettare il tetto del 3% - spiegano dal governo - la lente di ingrandimento Ue sarà meno severa nel valutare la finanziaria». Chiaro, però, «che se dopo il Consiglio dei ministri dovesse partire la

corsa dei partiti a prendere le distanze dal provvedimento perderemmo credibilità e Bruxelles si convincerebbe che la sua conversione è a rischio. Altro, quindi, che legge di stabilità orientata verso la crescita...». La cosa «che sta sopra tutte le altre è il rientro dal 3,1 al 3 nel rapporto deficit-Pil», spiegava ieri in Transatlantico il ministro ai Rapporti col Parlamento, Dario Franceschini.

EPIFANI: GIOCANO CON I PIÙ DEBOLI
Al di là dei contenuti della trattativa di queste ore, dalle parti di Palazzo Chigi si misura la distanza tra i proclami di guerra di Berlusconi e gli atteggiamenti concreti della componente ministeriale del Pdl. Ieri si è registrata qualche tensione solo a proposito del decreto sull'Iva del quale hanno discusso Franceschini, Patroni Griffi, Alfano e Lupi. Il Pdl non vorrebbe concedere troppi spazi al commissario, mentre i tempi si allungano a fronte del destino di migliaia di operai. Le dimissioni in massa dei parlamentari azzurri? Solo un'allusione del ministro Lupi alla fine della riunione con i colleghi di governo: «Ne riparlamo la prossima settimana, anche se bisogna vedere se ci saremo ancora...».

«Giocano con le istituzioni e pagano i più deboli» commenta il segretario Pd, Guglielmo Epifani. Fatto sta che ieri, nel pieno delle fibrillazioni, il ministro Franceschini annunciava che il 10 ottobre Letta interverrà alle Camere per un'informatica sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Questo, va sottolineato, inizierà solo nel giugno del 2014.

Il premier, che ieri è intervenuto all'Assemblea generale dell'Onu a New York, punta a depotenziare le fibrillazioni della maggioranza e ad andare avanti. Dopo aver suonato la campanella di avvio degli scambi a Wall Street, Letta ha spiegato che «l'Italia è un Paese virtuoso, giovane e credibile». Il problema - ha aggiunto - «è avere bassi tassi d'interesse sul debito ed è questo il motivo per cui sto insistendo sulla stabilità politica che per noi è cruciale».

...

Epifani attacca il Pdl: irresponsabile, gioca con le istituzioni e danneggia i più deboli

IL CORSIVO

Barbara B. terzina d'attacco a San Siro

MARCELLA CIARNELLI

● È scesa «sotto il campo» Barbara Berlusconi per difendere il suo papà. Dall'invitato di Ballarò si è fatta intervistare nei corridoi di San Siro con il simbolo del Milan ben in vista alle spalle. Perché lei è, sì, uno dei cinque pezzi e core del Cavaliere ma è anche membro del Cda del Diavolo. Un passaggio televisivo è bene non sprecarlo mai. Glielo ha insegnato il capofamiglia che a quel brand rossonero, è noto, ci tiene particolarmente e non ha mai buttato via una comparsata. La giovane Barbara, neanche trent'anni, chioma fluente e tailleur sobrio sullo stile di mamma Veronica, per una sera è stata messa dalla famiglia all'attacco. A cercare

un goal per lo squadrone di Arcore che sta vivendo il tempo dell'esonero del patron, ma deciso da altri. «Sono convinta che la storia di mio padre sia una storia politica e imprenditoriale, non certo criminale», ha detto Barbara sgranando gli occhi azzurri ed attaccando «le forze politiche in totale confusione», che «ritengono che Silvio Berlusconi sia un delinquente» e però «con lui hanno fatto due governi». Eseguito l'ordine dell'allenatore in difficoltà, ribadita l'unità della famiglia, mostrati sostegno e affetto la conferma che «la politica non è il suo orizzonte». Al momento...

Berlusconi si decida: il logoramento uccide il Paese

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA
Stavolta non si tratta delle semplici sparate roboanti di un capo arrugginito e destinato all'oblio che lancia proclami distruttivi: quei proclami si sono spesso rivelati delle inoffensive cartucce confezionate a salve. Ora il Cavaliere della minaccia distruttiva non appare come un semplice giocatore cinico che muove le pedine con il gusto spregiudicato dell'azzardo. Fa sul serio, ascoltando il falco bellicoso che è impresso ben dentro la sua personalità politica, che non disdegna in alcun modo di cavalcare il mondo dell'irresponsabile, costi quel che costi. Berlusconi non è mai stato una colomba. Fa finta, quando la parte in scena lo richiede, di essere un moderato costretto ogni volta a

calmare le anime inquiete delle sue truppe. In realtà è lui stesso che alimenta lo spirito di guerra. Lo asseconda, lo coltiva, lo rilancia quando si assopisce. Il Cavaliere è per dichiarare la guerra permanente, perché delle istituzioni, del Paese non ha alcun riguardo. Anche lo sfascio completo rientra per lui nel campo del possibile. La sua strategia reputa infatti del tutto ponderabile anche la slavina che distrugge inesorabilmente ogni cosa. La rovina del sistema e il collasso storico dell'Italia non lo turbano affatto. È sbagliato ipotizzare un senso estremo del limite che induca il Cavaliere a desistere in nome della evocazione di un qualche bene pubblico. È bene preventivare che si tratta di un avversario temibile, che non tentenna dinanzi alla prospettiva catastrofica. Berlusconi avverte in maniera sempre più nitida che ottenere comprensione e complicità dagli

infidi alleati della strana maggioranza che sorregge Letta è davvero complicato, e quindi accelera il percorso di guerra che conduce verso la crisi. Confida che la popolarità del governo sia ormai in una fase declinante, e quindi calcola che l'effetto dell'ordine di rottura impartito ai parlamentari non riceverà delle pesanti censure da parte di un'opinione pubblica molto disillusa e sbigottita dinanzi ad un esecutivo spesso impantanato per una precisa strategia della destra. Presume anche che le fibrillazioni congressuali presenti nel Pd possano scatenare degli effetti collaterali, e produrre cioè delle torsioni e delle incaute fughe in avanti che favoriscano l'opera di destrutturazione degli equilibri parlamentari. I colpi di coda di Berlusconi sono estremamente temibili. Non vanno scrutati come l'eterna riproposizione della solita sceneggiata. Se alla fine le sue pesanti intimidazioni

provocano per davvero la crisi del governo, gli affondi del Cavaliere scaricheranno sulle classi lavoratrici, che sinora hanno per intero pagato i costi della crisi e i sacrifici per le politiche di risanamento, ulteriori e drammatici costi di un fallimento del regime democratico. La crisi al buio, anche di un governo malandato, e non certo produttivo di grandi innovazioni, riversa i suoi contraccolpi drammatici proprio sui ceti popolari. Oltre ai vani sacrifici sinora sopportati inutilmente, dovranno accollarsi dei pesantissimi costi aggiuntivi, senza poter confidare su alcuna fondata aspettativa di fuoriuscita reale dal declino.

...

Il Pdl è irresponsabile. La politica delle continue minacce ha gli stessi costi di una crisi di governo

Se invece la strategia rovinosa escogitata da Berlusconi non ha come intenzione ravvicinata la dissoluzione immediata della legislatura, ma si limita a provocare artificialmente le condizioni di logoramento del suo principale alleato di governo, gli effetti per la tenuta del fragile sistema democratico e per le prospettive di fuoriuscita dalla crisi sociale, non saranno certo meno devastanti. O con la crisi fulminante del governo o con il logoramento della maggioranza, Berlusconi rappresenta una mina vagante, un corpo fuori controllo che rischia di far saltare tutti i fragili equilibri del sistema democratico. E, puntando a bruciare ogni chance di questa legislatura, il leader del Pdl rischia di compromettere anche i cambiamenti futuri. È ora che si decida: dica cosa vuole fare. Subito. In ogni caso, si assumerà per intero la responsabilità.